

IN-CON-TRA

DIDATTICA E PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

25

Direttori

Andrea MANNUCCI
Università degli Studi di Firenze

Silvia GUETTA
Università degli Studi di Firenze

Comitato scientifico

Pierangelo BARONE
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Roberta CALDIN
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Lucio COTTINI
Università degli Studi di Udine

Maurizio FABBRI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Giuliano FRANCESCHINI
Università degli Studi di Firenze

Enrica FRESCHI
Università degli Studi di Firenze

Maria Antonella GALANTI
Università di Pisa

Silvia GUETTA
Università degli Studi di Firenze

Yaacov IRAM
Bar–Ilan University, Israele

Umberto MARGIOTTA
Università Ca' Foscari, Venezia

Rita MINELLO
Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma

Marinella MUSCARÀ
Università degli Studi Kore, Enna

Cristina PALMIERI
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Fiorino TESSARO
Università degli Studi Ca' Foscari, Venezia

Tamara ZAPPATERRA
Università degli Studi di Firenze

IN-CON-TRA

DIDATTICA E PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE



*Non c'è nulla che sia ingiusto
quanto far le parti eguali fra disuguali.*

— Don Lorenzo Milani

La Collana intende valorizzare la dimensione educativa e formativa in ottica inclusiva e della convivenza pacifica. In tal senso la Didattica e la Pedagogia speciale, in correlazione col panorama più ampio della Pedagogia generale e sociale e delle Scienze dell'educazione, si configurano come ambito privilegiato entro cui dibattere attorno a tematiche e problematiche relative ai processi d'inclusione, d'intercultura e di pace, per poterli analizzare e comprendere, a livello teorico-pratico, creando spazi d'incontro e di confronto necessari e fondamentali in prospettiva di valorizzazione delle differenze e di accettazione della diversità, intesa come categoria caratterizzante l'individuo.

Costruire reticolarità e integrazione fra i diversi saperi e tra le varie dimensioni dell'identità (corpo, mente, emozioni, contesti, culture e religioni) dell'essere umano, costituisce la base fondativa e la finalità dei volumi di questa Collana che intende porsi in un confronto nazionale ed internazionale per fare dialogare le Scienze dell'educazione col territorio ed i saperi locali e contribuire a promuovere integrazione scolastica e sociale, dal Nido all'Università, entro ed oltre la scuola, la famiglia ed i diversi contesti educativi.

Classificazione Decimale Dewey:

371.96750945 (23.) STUDENTI EMIGRATI. Italia

STEFANO COSTANTINI

COMPETENZE SOCIO EMOTIVE E DROP OUT

**UN'ANALISI DEI VISSUTI SCOLASTICI
DI GIOVANI STUDENTI DI ORIGINE CINESE**

prefazione di

SILVIA GUETTA



aracne



ISBN
979-12-218-1752-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 31 MARZO 2025

*A Luciana e Oliviero
che mi hanno insegnato a camminare*

*A Stefania
che cammina al mio fianco*

*A Bianca
a cui stiamo insegnando a camminare ...*

È a forza di pensare ai fiori
che i fiori crescono

(PROVERBIO CINESE)

INDICE

- 11 *Prefazione*
di SILVIA GUETTA
- 17 *Introduzione*
- 23 CAPITOLO I
La complessità del processo migratorio cinese
1.1. La migrazione cinese in Europa, in Italia e nel territorio
preso in esame dalla ricerca, 23 – 1.2. Il contesto delle scuole
comprese nei comuni di Firenze, Campi Bisenzio e Prato, 30
– 1.3. Gli adolescenti sinoitaliani di seconda generazione che
vivono la doppia transizione e le concause silenziose che con-
tribuiscono a determinare il drop out, 37.
- 43 CAPITOLO II
La dispersione scolastica come fenomeno multidi-
mensionale
2.1. L'influenza culturale nelle caratteristiche di appren-
dimento degli studenti sinoitaliani, 43 – 2.2. La caleidoscopica
complessità della dispersione scolastica, 50 – 2.3. I dati
dell'Osservatorio Educazione e Istruzione della Regione To-
scana in merito al drop out degli studenti sinoitaliani nelle
scuole comprese nei comuni di Firenze, Campi Bisenzio e
Prato, 56.

10	Indice
----	--------

65	CAPITOLO III Gli strumenti dell'approccio qualitativo e il loro significato 3.1. La scelta metodologica, le procedure, gli strumenti di indagine e lo sviluppo della ricerca, 65 – 3.2. Il warm up per il riconoscimento delle emozioni associate ai vissuti scolastici, gli storytelling per i ricordi salienti al termine di un ciclo scolastico, il circle time per gli stati d'animo sul presente e le aspettative sul futuro, 72 – 3.3. Una lettura delle relazioni amicali nei gruppi classe nella prospettiva del sociogramma, 89.
93	CAPITOLO IV I dati della ricerca sul campo 4.1. I risultati emersi con l'esercizio del warm up per il riconoscimento delle emozioni associate ai vissuti scolastici, 93 – 4.2. I risultati emersi dagli storytelling con i ricordi salienti al termine dei cicli scolastici (primaria e secondaria di I grado), 98 – 4.3. Focus sul criterio affettivo-relazionale del sociogramma e sui dati del circle time con stati d'animo sul presente e aspettative sul futuro, 114.
137	<i>Conclusioni e ringraziamenti</i>
151	ALLEGATO A
161	ALLEGATO B
171	ALLEGATO C
181	ALLEGATO D
225	<i>Bibliografia</i>

PREFAZIONE

Il fenomeno della dispersione scolastica rappresenta una delle sfide più complesse e urgenti del sistema educativo contemporaneo, con implicazioni profonde sia a livello individuale che sociale. In Italia, questo problema assume connotazioni particolari quando si considerano le comunità di origine straniera, tra le quali quella cinese che riveste un ruolo di primo piano soprattutto nell'area della piana fiorentina, compresa tra Firenze, Campi Bisenzio e Prato.

Il presente volume, "Competenze socio-emotive e drop out. Un'analisi dei vissuti scolastici di giovani studenti di origine cinese", nasce dall'esigenza di approfondire le dinamiche che conducono alla dispersione scolastica in questa specifica popolazione studentesca. La ricerca mostra in modo dettagliato e preciso come, sin dai primi anni Novanta, la comunità cinese si è inserita nel territorio preso in esame dalla ricerca divenendo una componente essenziale del tessuto socioeconomico. Tuttavia, nonostante la loro presenza si sia consolidata fino ai giorni nostri, gli studenti di origine cinese devono tuttora confrontarsi con sfide peculiari nel contesto scolastico italiano.

Purtroppo, i dati recenti evidenziano che la scuola non riesce a valorizzare i loro talenti e le loro potenzialità, determinando così un tasso di abbandono scolastico precoce e preoccupante tra questi giovani. Questa analisi contribui-

sce a dare valore alla necessità di comprendere la complessità degli aspetti che riguardano il benessere scolastico. Un benessere che deve saper includere la variegata opportunità di esperienze che la scuola offre. Oggi sappiamo che la messa alla prova dell'inclusione trova il suo primo passaggio nella costruzione di menti inclusive e relazionali che comprendendo e avendo consapevolezza dei propri processi non frammentano la realtà in porzioni separate.

Il percorso di ricerca che ha condotto alla stesura di questo libro si è articolato in diverse fasi. Inizialmente, è stata condotta una revisione della letteratura sulle migrazioni cinesi in Europa e in Italia, con un focus particolare sulle dinamiche presenti nella piana fiorentina. Successivamente, l'attenzione si è concentrata sul fenomeno della dispersione scolastica, analizzando sia i dati quantitativi disponibili che le testimonianze qualitative raccolte sul campo. Un aspetto centrale dell'indagine è stato l'approfondimento delle competenze socio-emotive degli studenti valutate attraverso strumenti quali storytelling, circle time e analisi sociometriche. I risultati emersi offrono una panoramica dettagliata delle sfide affrontate dagli studenti di origine cinese nel contesto scolastico italiano. Tra le principali criticità rilevate spiccano le difficoltà linguistiche che ostacolano la piena partecipazione alle attività didattiche e un diffuso senso di esclusione sociale, derivante sia da barriere culturali che da dinamiche relazionali all'interno del gruppo classe. Questi fattori contribuiscono a generare un malessere che può sfociare nell'abbandono scolastico.

L'obiettivo principale della ricerca è anche quello di esplorare il ruolo delle competenze socio-emotive nel percorso educativo degli studenti sinoitaliani, analizzando come, tali competenze, possano influenzare il loro successo o insuccesso scolastico. Come viene evidenziato nel volume, per considerare i processi di drop out nel contesto

delle comunità cinesi presenti nel territorio della città metropolitana di Firenze, è necessario valutare una molteplicità di fattori. La scelta di focalizzarsi sulla piana fiorentina non è casuale. Questa area rappresenta un microcosmo emblematico delle dinamiche migratorie cinesi in Italia, caratterizzata da una forte concentrazione di imprese gestite da cittadini cinesi e da una presenza significativa di famiglie di origine cinese. Tale contesto offre un terreno fertile per l'analisi delle interazioni tra la comunità cinese e il sistema scolastico italiano, permettendo di cogliere le peculiarità e le criticità che emergono in questo incontro. Dallo studio emerge che gli studenti e le studentesse risentono, anche se in modo differente considerando la molteplicità di esperienze di vita prescolastica, di un modello di apprendimento influenzato dalla tradizione confuciana che enfatizza il rispetto dell'autorità, la memorizzazione e l'acquisizione pragmatica della conoscenza. In questo contesto, la partecipazione attiva e l'espressione critica, tratti distintivi dei sistemi educativi occidentali, risultano meno accentuate. La tendenza delle studentesse e degli studenti cinesi a mantenere un atteggiamento discreto e rispettoso del gruppo può essere interpretata erroneamente dagli insegnanti occidentali come una forma di passività o scarso interesse nei confronti dell'apprendimento. In realtà, questo comportamento è spesso legato alla necessità di preservare l'armonia collettiva e di evitare errori che potrebbero compromettere la loro reputazione. Il timore di esporsi e la preferenza per strategie di apprendimento basate sulla ripetizione e sulla riflessione individuale possono, quindi, generare incomprensioni nel contesto scolastico occidentale e compromettere il successo formativo. Anche lo stile comunicativo è stato evidenziato, fortemente influenzato dal concetto relazionale del sé tipico della cultura cinese, incide sull'esperienza scolastica degli studenti. L'identità

individuale, infatti, è strettamente connessa al gruppo di appartenenza, alla famiglia e alla società e la comunicazione è spesso caratterizzata da un registro implicito, con un forte ricorso alla riservatezza e alla riduzione del conflitto. Nei contesti scolastici occidentali, dove viene valorizzata l'espressione individuale e il pensiero critico, gli studenti cinesi possono incontrare difficoltà nell'interazione con gli insegnanti e i compagni, risultando meno coinvolti nelle dinamiche di classe. La scarsa fluidità verbale, unita alla tendenza a inibire l'espressione emotiva per evitare situazioni di imbarazzo, può contribuire a un senso di isolamento e a una minore integrazione nel gruppo dei pari, fattori che nel lungo periodo possono incrementare il rischio di abbandono scolastico. I cambiamenti di contesto e le difficoltà di adattamento possono anche essere la causa di stress. La cultura confuciana attribuisce un'importanza primaria all'impegno individuale e all'influenza dell'ambiente nel determinare il successo scolastico, piuttosto che alle capacità innate. Questo approccio può tradursi in una forte pressione sugli studenti affinché ottengano risultati significativi con il rischio di aumentare il livello di ansia e frustrazione, soprattutto se le difficoltà incontrate non vengono adeguatamente riconosciute e supportate dagli insegnanti. Inoltre, il concetto di *saving face* (protezione della reputazione) gioca un ruolo fondamentale nelle relazioni interpersonali e può portare gli studenti cinesi a evitare di chiedere aiuto per non compromettere la propria immagine agli occhi degli altri. Questa dinamica, unita alla mancanza di strategie di supporto mirate, può contribuire a un progressivo allontanamento dall'ambiente scolastico.

Un ulteriore elemento critico è rappresentato dalle differenze tra il modello educativo confuciano e quello che caratterizza le scuole toscane prese in esame. Mentre il primo si basa sull'apprendimento per imitazione,

sull'ascolto e sulla disciplina, il secondo promuove l'interazione, la discussione e la costruzione critica della conoscenza. Di conseguenza, gli insegnanti del territorio toscano possono percepire la discrezione degli studenti cinesi come una mancanza di coinvolgimento, mentre questi ultimi possono interpretare l'approccio occidentale come eccessivamente diretto o irrispettoso dell'autorità. Questa discrepanza può generare ostacoli nel processo di apprendimento e nella relazione educativa, riducendo la motivazione degli studenti cinesi e aumentando il rischio di insuccesso scolastico.

Le competenze socio-emotive, intese come l'abilità di riconoscere, comprendere e gestire le proprie emozioni e quelle altrui, svolgono un ruolo cruciale nel determinare il benessere individuale e la capacità di instaurare relazioni positive. Numerosi studi hanno dimostrato che tali competenze sono strettamente correlate al rendimento scolastico e alla motivazione allo studio. Nel contesto degli studenti di origine cinese, queste abilità assumono una rilevanza ancora maggiore considerando le sfide aggiuntive legate all'inclusione culturale e linguistica. Un elemento di particolare interesse riguarda quale ruolo assumono queste competenze nella costruzione del benessere scolastico, l'adattamento attivo e lo sviluppo cognitivo. Gli studenti che mostrano una maggiore capacità di riconoscere e gestire le proprie emozioni, nonché di instaurare relazioni positive con i coetanei e gli insegnanti, tendono a manifestare un migliore adattamento scolastico e una maggiore resilienza di fronte alle difficoltà. Al contrario, una carenza in queste competenze può amplificare le vulnerabilità, aumentando il rischio di drop out. Alla luce di queste evidenze, il volume propone una importante e stimolante riflessione sulle possibili strategie educative volte a prevenire la dispersione scolastica tra gli studenti di origine cinese.

Tra le proposte avanzate, si sottolinea l'importanza di interventi mirati al potenziamento delle competenze socio-emotive attraverso programmi specifici che coinvolgano sia gli studenti che il corpo docente. Inoltre, si evidenzia la necessità di promuovere una maggiore collaborazione tra scuola, famiglia e comunità, al fine di creare un ambiente inclusivo e supportivo che favorisca il successo formativo di tutti gli studenti. In conclusione, la ricerca che qui viene presentata consente di osservare come i fenomeni dell'inclusione, dell'educazione interculturale e interreligiosa, dell'abbandono scolastico e dei processi di adattamento atteso debbano essere posti in continua interrelazione.

L'abbandono scolastico tra gli studenti cinesi è il risultato di una complessa interazione tra fattori culturali, comunicativi e di adattamento sui quali la scuola non è intervenuta in modo prioritario e incisivo. La consapevolezza delle differenze nei modelli educativi e nei processi di apprendimento è essenziale per favorire una maggiore integrazione di questi studenti nei contesti scolastici toscani. Pertanto, l'adozione di strategie didattiche inclusive, il rafforzamento del supporto linguistico e psicologico e un'attenzione particolare alla dimensione culturale dell'apprendimento possono contribuire a ridurre il tasso di drop out e a migliorare l'esperienza formativa degli studenti e delle studentesse cinesi. Questo libro si propone di offrire un contributo significativo alla comprensione delle dinamiche che influenzano il percorso scolastico degli studenti di origine cinese in Italia, fornendo spunti di riflessione e indicazioni operative per educatori, ricercatori e policy maker impegnati nella promozione di un sistema educativo più equo ed inclusivo.

INTRODUZIONE

Questo libro è la versione rivista e adattata della mia tesi di dottorato e comprende un percorso che inizia dagli anni di formazione accademica a cui è seguito un periodo di gestazione e di elaborazione. Prestando attenzione ai dati più recenti in fase pre e post pandemica dell'Osservatorio Educazione e Istruzione della Regione Toscana ho verificato che molti degli studenti di origine cinese abbandonano la scuola italiana precocemente e con essa anche le chances che è in grado di fornire per affrontare le sfide della vita. Nella definizione di drop out scolastico rientrano tutti coloro che abbandonano con al massimo la licenza media, senza conseguire ulteriori titoli di studio o qualifiche professionali. In Italia, prima la Legge 144/99 (art. 68) e poi la Legge 27/2006 (art. 296) hanno definito l'obbligo formativo come un diritto-dovere di frequentare attività scolastiche fino al raggiungimento del diciottesimo anno di età¹. Il territorio dove la ricerca è stata realizzata è

¹ Secondo la legge italiana, l'istruzione è obbligatoria per dieci anni (fascia d'età compresa tra i 6 e i 16 anni). L'adempimento di tale obbligo è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'istruzione obbligatoria è gratuita. Per adempiere a tale obbligo, il giovane ha le seguenti opzioni: 1) frequentare una scuola statale secondaria o paritaria; 2) recarsi presso le strutture della Regione per la formazione professionale. Secondo la legge italiana, l'istruzione è obbligatoria per dieci anni (fascia

caratterizzato dal rapporto locale-globale, in cui viene agita costantemente una significativa crescita di mobilità che si riflette in modo speculare nel “microcosmo delle aule scolastiche”², oramai anch’esse una dimensione costruita in relazione a una pluralità di relazioni, sia locali che globali³.

Persone, cose, merci, capitali, informazioni, immagini, culture: tutto si muove in ogni angolo del pianeta. Si pro-

d'età compresa tra i 6 e i 10 anni). L'adempimento dell'obbligo scolastico è disciplinato dalle seguenti leggi: Circolare Ministeriale emanata dal MIUR (Ministero Istruzione Università e Ricerca) il 30/12/2010, n. 101, che, all'art. 1 dispone che “*nell'attuale ordinamento l'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni*”; Decreto Ministeriale 22 Agosto 2007, n. 139, art. 1: “*L'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296*”; Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622: “*L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età*”. Una volta chiarito che cosa si intende per obbligo di istruzione (un tempo “obbligo scolastico”), è possibile definire l'obbligo formativo. Secondo la Legge 144/99 art. 68, l'obbligo formativo è il diritto/dovere da parte del giovane di frequentare attività formative fino al raggiungimento del diciottesimo anno di età. Pertanto, una volta assolto l'obbligo di istruzione (fino ai 16 anni), il giovane ha le seguenti opzioni tra cui scegliere a seconda delle sue inclinazioni e conoscenze: 1) concludere gli studi presso una scuola secondaria superiore; 2) iniziare un percorso di apprendistato; 3) iniziare un corso di formazione professionale. Cfr. in: <https://www.mim.gov.it/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione>.

² La scuola è il microcosmo della società, il luogo di vita che riprende le attività quotidiane in modo semplificato per assicurare l'integrazione sociale del fanciullo (Cfr. DEWEY J., *Il mio credo pedagogico*, La Nuova Italia, Firenze, 1954).

³ APPADURAI A., *Modernity at Large. Cultural Dimensions of Globalization*, Minneapolis: University of Minnesota Press, 1996, (trad. it.) *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma, 1996, pp. 178-199.